

Scritto da Redazione

Lunedì 15 Aprile 2013 09:16 - Ultimo aggiornamento Lunedì 15 Aprile 2013 09:39

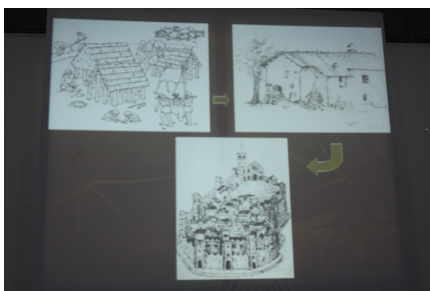


Pubblichiamo una Sintesi della relazione del Dr. Francesco Cannavà alla 4° Tavola Rotonda di giovedì 7 marzo 2013, dal tema **"La dimensione dell'uomo nella città a dimensione d'uomo"**

Nella realizzazione di una città a dimensione d'uomo, ideale abitativo del cittadino della moderna Urbe, occorre far riferimento alle dimensioni dell'uomo che dovrà vivere la città.

Ma quali sono le dimensioni dell'uomo – cittadino? Di quale modello di uomo si parla? Sotto il profilo antropologico l'esponente della razza umana necessita di spazi vitali direttamente correlati ai bisogni primari dell'essere umano, via via resi complessi, nel corso della storia, dall'allargamento del gruppo di riferimento e dallo sviluppo tecnologico.

Per sapere di che spazi ha bisogno l'uomo, basta capire cosa fa. Cioè a quali bisogni risponde: mangia, dorme, evacua, si riproduce, mantiene contatti sociali, lavora, muore.



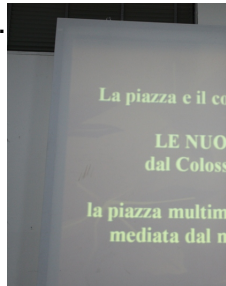
Nel corso della storia l'uomo è passato dall'albero, alla caverna, alla capanna, al villaggio in pietra, poi fortificato, alla città, alla metropoli. Lo spazio attorno all'uomo si espanso a dismisura, fino poi a regredire inseguendo il senso di appartenenza, al quartiere, al cortile, al palazzo e nuovamente alla casa, ambiente primario.

Scritto da Redazione

Lunedì 15 Aprile 2013 09:16 - Ultimo aggiornamento Lunedì 15 Aprile 2013 09:39

Ma l'individuo preso in considerazione oggi è il cittadino, non il semplice umano. Già l'umano ha, tra i suoi bisogni fondamentali, la relazione con l'altro e preso atto di tale necessità gli uomini hanno creato spazi e dimensioni, nei posti in cui vivono, che sono funzionali all'espressione di tale bisogno. Non è possibile immaginare una città, un borgo, un paese senza una piazza.

È nella piazza, l'Agorà di ellenica memoria, che nasce veramente il cittadino, attraverso l'incontro, lo scambio, la relazione con l'altro. Dove si esprime il conflitto e si trova l'accordo. Dove si apprende e si insegna. Dove ogni generazione trova il proprio spazio funzionale.



Entriamo quindi in una sottodimensione dell'uomo: la dimensione esistenziale, che integra le necessità vitali dell'uomo, la sussistenza con quelle ben più alte dell'esistenza. Dall'ESSERE al BENESSERE (o al MALESSERE...).

L'uomo non è solo istinto animale ma intelletto, introspezione, comunicazione, espressione, regole, condivisione, celebrazione.

Gli spazi per vivere diventano spazi per essere. Emergono nuovi concetti sociali come *aggregazione* e *privacy*.

Ma ogni tipo di relazione necessita di uno spazio che segua regole precise associate ai comportamenti che quella relazione prevede.

Più la relazione è intima, ad esempio, più lo spazio si riduce, come a contenerla, proteggerla.

Guai ad avere stanze da letto enormi, caotiche, e dai colori sgargianti. L'intimità si sussurra. Le emozioni più tenere, destabilizzanti, vanno bisbigliate alla distanza di contatto fisico perché sarà quello a contenere l'anima di chi si confida.

Viceversa più la relazione si fa superficiale e allargata più lo spazio cresce. La piazza moderna. Le moderne arene.

Dal Colosseo si è giunti agli stadi, dai teatri ai cinema multisala nei centri commerciali.

Già i romani avevano riconosciuto, millenni prima di Freud e Jung, l'esistenza e la potenza distruttiva dell'istinto umano. Il *thanatos* che lasciavano sfogare nelle arene ove pochi si sfidavano a morte e in migliaia scaricavano adrenalina sugli spalti.

Oggi invece assistiamo spesso ad un'inversione di ruoli nelle moderne arene, dove in ventidue si sfidano a suon di pallonate e in centinaia si minacciano e si scontrano sugli spalti.

Non è cambiato l'istinto dell'uomo, ma la maniera di contenerlo, di reprimerlo o peggio di negarlo!

Dobbiamo essere consapevoli che così come l'uomo crea lo spazio in cui vive, allo stesso modo lo spazio condiziona l'uomo.

E così lo svuotarsi delle piazze e dei cortili, per migrare sulla piazza multimediale di internet, nell'illuderci di portare il mondo delle nostre relazioni in una mano, per chi utilizza uno smart phon, riduce il nostro spazio esistenziale a pochi "pollici".

Sintesi della relazione del Dr. Francesco Cannavà alla 4° Tav. Rotonda 2013

Scritto da Redazione

Lunedì 15 Aprile 2013 09:16 - Ultimo aggiornamento Lunedì 15 Aprile 2013 09:39

